Resoconto bibliografico, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 6/4 (1900), pp. 341-345.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di FONDAZIONE CARITRO CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

RESOCONTO BIBLIOGRAFICO

AVVERTENZA. — Si crede opportuno di ricordare che la parte bibliografica si occupa, almeno di regola, solamente di lavori di autori trentini, o che riguardano il Trentino.

DEGLI ALESSANDRINI PIETRO. — **Cornelia di Pergine.** — 330 pag. in 8o. II ediz. migliorata. — Trento, Zippel, 1890.

È la seconda edizione che l'autore con qualche leggera modificazione presenta al pubblico, dal quale ebbe delle attestazioni di simpatia e di lode, prendendo per pubblico le recensioni sui patrî giornali, o meglio il fatto di una terza edizione.

Il racconto che si arieggia a romanzo, è interessante; perchè ritrae gli usi famigliari del tempo (secolo XVI), le soperchierie dei signorotti, la debolezza di chi stava al potere, il carattere tanto dei nobili che dei plebei, la religione radicata nel popolo, magari infarcita di credenze superstiziose, la cultura, assai miserabile delle persone ammodo, la integrità di certe famiglie patrizie, la cui memoria non è ancora spenta nel Trentino, ecc. ecc.

Tutto questo cui s'aggiunge la semplicità popolare letteraria dall'autore usata, contribuisce a rendere il libro ricercato tra i dilettanti di patrie memorie. Il vecchio e meritamente lodato autore può essere soddisfatto dell'esito dell'opera sua.

BTN.

LUISA ANZOLETTI. — **Giovanni Prati.** — *Discorso.* — 48 pag. in 4o con Ritratto. Trento, Zippel, 1901.

È la ristampa della geniale conferenza tenuta a Trento nello scorso Novembre. Dopo i meritati elogi tributati dalla stampa trentina, di ogni colore, allo stupendo lavoro e all'esimia Scrittrice, sembra superfluo il riparlarne qui. Non ci resta altro che congratularci, da queste pagine, coll'illustre Poetessa, con la quale abbiamo, per così dire, dei vincoli di parentela intellettuale, essendo essa *socia valorosissima* della nostra Accademia. E dissi a bella posta « poetessa », perchè, di fatti, il suo discorso è, più che altro, un sublime canto di poeta che s'eleva poderoso, carezzevole e armonioso al sempre verde alloro del gran Vate di Dasindo. Giovanni Prati cinto della sua triplice corona di poeta nazionale, poeta lirico e poeta romantico, ci passa dinanzi come una dolcissima visione palpitante d'arte e d'amore, di ricordi e di aspirazioni, di fede e di speranza. Nella conferenza dell'Anzoletti vivono due anime trentine, ed esultano due cuori nell'armonia di un pensiero solo e di un solo sentimento .... Quel pensiero e quel sentimento si diffuse con una potente vibrazione in tutta quella folla devota ch'ebbe la fortuna di ascoltare l'illustre Confe-

renziera e ne trasse un beatissimo applauso, la cui eco si ripercoterà infallibilmente in ogni spirito che, nel silenzio, mediti, sulle pagine che hanno accolto or ora le ispirate parole di quest'altra fulgidissima gloria nostra, Luisa Anzoletti.

S. P.

LUISA ANZOLETTI. — **Maria Gaetana Agnesi.** — 459 pag. in 16° grande, con incis. e autogr. (Milano, Cogliati, 1900).

Ella è cosa giusta e morale il ricordare ai posteri i grandi che beneficarono l'umanità col pensiero e colla vita pratica, i quali altrimenti rimarebbero dimenticati dalla gran maggioranza. Questo santo scopo si prefigge il libro di Luisa Anzoletti. A scrivere condegnamente dei meriti altissimi di questa nostra valorosa *Accademica*, splendido fiore della terra trentina, dopo che la fama di lei colle precedenti pubblicazioni *(La Fede nel Soprannaturale, La Donna nel Progresso cristiano, La Donna Nuova, Vita, Per un patto fra la Scienza e la Religione)* ha già varcato gli oceani, è compito di troppo superiore alle mie forze e che ben volentieri avrei lasciato ad altri più di me competente, se non mi fosse parso disdoro il lasciar uscire gli Atti della nostra Accademia, senza far cenno d'una pubblicazione, che in Italia e fuori va rascuotendo lodi unanimi e schiette. Luisa Anzoletti, donna d'ingegno potente, di coltura vastissima, acquistata cogli studi severissimi ed incessanti, dotata d'un cuore pieno di poesia e d'entusiasmo per ogni cosa buona, era veramente la persona adatta a scrivere di quell'anima eletta che fu Maria Gaetana Agnesi. Solo uno spirito elevato, come quello della nostra Autrice, ricco di genialità e di dottrina, sa comprendere e trasfondersi, alla distanza di oltre un secolo, in un'altra donna, per iscrutarne gli intimi sensi dell'anima e scrivere non uno dei soliti elogi, ma una storia esatta e completa della sua vita intellettuale e morale, inalzando così a quella ed a sè stessa un monumento imperituro.

Già nel secolo scorso il canonico Frisi tessè un *Elogio storico di Donna Maria Gaetana Agnesi,* il quale se è lunge dall'essere una vera Biografia, ha almeno il gran merito d'aver impedito il naufragio d'ogni memoria accertata della vita di Gaetana e di aver lasciato un ricordo della carità ond'essa era adorna.

Ma l'Anzoletti con questo suo libro, ricco di dottrina e di sana critica, scritto con tal eleganza di lingua da sembrare una fiorita aiuola di poesia, esamina i fatti esterni e gli intimi, i tratti luminosi e le ombre, le virtù e le debolezze per riuscire a dar lode e biasimo in giusta misura e a dipingere con tutta fedeltà una sintesi della psiche dell'Agnesi; cosa che da nessuno era stata fatta prima di lei. La nostra Socia prende a considerare i noti fatti della vita di Gaetana, ma ne precisa gli incerti, ne corregge gli erronei, ne completa molti e molti ne aggiunge finora ignorati; tutti gli aduna per far emergere il valore di colei, che, in armonica unità, seppe bellamente mettere a profitto di tutti i suoi pregi scientifici e religiosi.

Per assodare i fatti e per cercarne di nuovi l'Autrice, con una pazienza da certosino e con un'indefessa laboriosità, studia minutamente tutti *i 25 volumi manoscritti inediti dell'Agnesi,* esistenti nell'Ambrosiana di Milano; sente l'opinione di celebrità matematiche sul valore delle *Istituzioni analitiche* e ne pubblica i responsi: studia il mondo politico e quello scientifico coetaneo all'Agnesi, pieno di boriosa vanità il primo e di vacuità accademiche il secondo, appropriandosi così una meravigliosa conoscenza di scrittori e di cose di quel tempo, da poter darci un quadro genuino e completo della società d'allora, certo migliore di quella dipinta dal *Parini* nella sua *Satira.*

Ma è tempo che ricordi al lettore almeno i tratti principali della vita della Agnesi, gloria di Milano e senza confronto emergente tra le più illustri delle donne italiane, pur troppo quasi dimenticata se, ricorrendo due anni or sono il centenario della sua morte, i buoni milanesi, con alla testa il prof. Amati e non ultima la nostra illustre Socia, non ne avessero messo in luce luminosissima l'insigne personalità.

Maria Gaetana Agnesi nacque nel 1718 da ricca famiglia milanese, quando da poco era cessata l'esecranda dominazione spagnola. Benchè si sentisse ancora l'effetto dei precedenti sconvolgimenti politici, pure seguirono cinquant'anni di pace, salutati con gioia dagli uomini del progresso. Una vita nuova, una gara comune pel bene animavano gli scienziati d'allora, protetti ed aiutati da sapienti governanti, in capo ai quali stava quell'Augusta Donna che fu l'Imperatrice Maria Teresa, la quale come alla nostra Accademia degli Agiati rilasciava l'antico Diploma con cui le accordava legale esistenza e speciali privilegi, così all'Agnesi dedicava il suo interessamento e la potente sua protezione. Fin dai primissimi anni Gaetana mostrò una meravigliosa rapidità nell'apprendere, tanto che a 5 anni parlava il francese, a 9 il latino, a 11 il tedesco e il greco, presto dopo lo spagnuolo e l'ebraico e a 14 anni era versata in filosofia e nelle scienze.

Ma l'Anzoletti non accetta ad occhi chiusi le esagerate lodi che si tributavano alla giovanetta dalle molte persone scienziate ed altolocate che frequentavano le accademie di casa Agnesi — il De Brosses p. e. scriveva a Parigi d'aver veduto in essa un fenomeno letterario che gli parve una cosa più stupenda *que le Dôme de Milan* — mentre in realtà non si trattava che di cognizioni meccanicamente apprese cogli ibridi metodi d'insegnamento di quel tempo. Per quanto l'esimia Autrice potè ricavarne dalla consultazione dei 25 volumi manoscritti l'Agnesi nella prima metà del 1700 non si solleva sopra il livello comune del sapere, nè i suoi studi filosofici hanno gran che del meraviglioso.

Ma scrutando le molte altre carte inedite l'Anzoletti scorge che da questa epoca la personalità di Gaetana comincia ad affermarsi, e, fornita omai d'una coltura universale nelle lingue, nella filosofia, nella fisica, nelle scienze naturali e nella musica, raggiunge il primo posto nella Matematica non solo in Italia, dove non ha emule, ma ancora al di fuori, ove due sole, la francese Germain e la russa Kovalewsky, possono star con lei a paragone.

Fin da giovanetta mostrò uno sviscerato amore per la famiglia, nessuna tendenza alla mondanità, una modestia inimitabile, unita con genio virile e colle più nobili aspirazioni della donna, un desiderio immenso, fino al sacrifizio, di far del bene. Sublime nella sua femminilità, forte nella scienza, eroica nella pietà. Ecco le parole con cui l'Anzoletti tratteggia (alla pag. 217) la sua protagonista:

« Un'attenta osservazione sugli scritti dell'Agnesi, mi permise nondimeno di afferrare i caratteri essenziali....: un gusto naturale sovraneggiante, una sublime passione della verità, una eccessiva delicatezza di coscienza abbellita da quel candore d'animo e da quella schietta modestia, che è la più amabile divisa della grandezza; un fine morale, non mai perduto di vista un istante, che in ogni ordine di studi si propone l'utile e il bene, vuol giovare veramente, vuol beneficare il prossimo e, soprattutto, un'eccelsa unità di ragione filosofica e di sentimento religioso, per cui idee e cognizioni, veri fisici e veri morali, concetti e forma, tutto si armonizza secondo quell'ordine soprannaturale, che è riconosciuto dallo spirito credente

nella rivelazione. Ora l'uno, ora l'altro di tali caratteri, si lascia sempre ravvisare nelle scritture dell'Agnesi. »

Si fu quando, abbandonata la pedanteria accademica dei primi istruttori, le furono dati quali maestri un Tagliazucchi, un Belloni, un Manara, un Casati che il genio di Gaetana cominciò a rifulgere e a dare frutti portentosi.

Il *Commento al trattato analitico delle sezioni coniche dell'Hopital* chiama l'attenzione dei matematici italiani e stranieri su questa donna, la quale poi colle *Istituzioni analitiche* compie un'opera che desta l'ammirazione degli studiosi, e la vogliono presto tradotta in francese ed in inglese.

Onoranze straordinarie si prodigano all'insigne Matematica da parte dei Milanesi e dei più illustri scienziati, perfino dall'Imperatrice e dal pontefice Benedetto XIV, il quale le offre, inutilmente, la cattedra di Bologna. Gaetana, sempre modesta, pare sia la sola che non s'accorga di tanti onori, lieta solo d'aver tenuto alto il decoro del sesso muliebre e fatta apprezzare, contro tanti denigratori, la dignità della donna.

Ma giunta così all'apogeo della sua gloria, l'Agnesi interrompe bruscamente la sua attività scientifica per darsi totalmente alle opere di pietà. Era questa sempre stata l'aspirazione di Gaetana, per cui divenuta padrona di sè stessa, colla morte del padre, si dona tutta ai poveri e agli ammalati, consuma per questi i suoi cospicui averi e sarebbe caduta nella più squallida miseria, se l'Arcivescovo non le avesse affidata la direzione del pio luogo Trivulzio, ove, dopo esser stata per molti anni la consolazione di quanti l'avvicinavano, in braccio a quella fede che aveva di lei fatta una santa, il 9 gennaio 1799 cessava placidamente di vivere.

La nostra Anzoletti raccoglie nel prezioso suo libro gli elogi fatti all'Agnesi dalle più celebri personalità d'allora, consulta i moderni e con l'acume, onde natura la forni, presenta nell'Agnesi un vero modello di perfezione.

Nell'ultima parte del suo libro l'Autrice lascia libero sfogo ai nobili sensi che la riempiono e, animata da santo entusiasmo, eleva un inno soave ed incessante alla virtù di colei, che sacrificò tutta sè stessa agli altri, tramandando così ai posteri una nobilissima figura ed un sublime esempio di scienza e di bontà.

Il Trentino e l'Accademia nostra possono ben andar lieti di possedere una figlia ed una Socia del valore di Luisa Anzoletti, davanti alla cui coltura ed alle insigni sue doti morali i più illustri scienziati tributano lodi ed omaggi.

A. Bonomi.

Ing. Pompeo Bresadola. — **L'Impianto idro-elettrico di Colle Val d'Elsa.** — 12 pag. 16o. Spoleto, Tip. Ragnoli-Annesanti, 1900. — **La Lampada Nernst negli impianti di illuminazione elettrica.** — 8 pag. in 4o. Estratto dal *Monitore tecnico* VI, N. 32. Milano, Società cooperativa tip., 1900.

Il nostro collega ed amico continua nel lodevole sistema di pubblicare le impressioni che lo studio e la pratica professione gli procurano.

Convinto propugnatore dell'esercizio comunale di ogni servizio pubblico, colla prima delle pubblicazioni nominate, consiglia alla Amministrazione di Colle Val d'Elsa un'impianto idro-elettrico atto a provvedere l'illuminazione pubblica e privata del Comune, nonchè a metter a disposizione di chi vuole approfittarne un modesto quantitativo di forza motrice. L'intento è certo lodevole, auguriamo al Collega pieno successo.

Colla seconda pubblicazione egli esamina la possibilità e la probabilità dell'impiego della nuova lampada elettrica ad incandescenza scoperta dal prof. *Nernst* dell'Università di Göttingen fino da 2 anni fa, e non ancora messa in commercio dalle Case assuntrici — dall'*Allg. Elektricitäts-Gesellschaft* di Berlino e dalla *Ditta Ganz e C.o* di Budapest. Appoggiato al parere di altri scrittori ed alla condotta delle Società assuntrici, egli si mostra scettico sull'avvenire di questa nuova lampada, che tante speranze ha fatto nascere negli elettricisti. Noi non possiamo invero condividere il suo pessimismo; chè il principio al quale la lampada Nernst si fonda (incandescenza elettrica all'aria libera di sostanze refratarie) ci sembra ottimo, e gravido di ulteriori applicazioni, che certo varranno a torre di mezzo gli inconvenienti, che ancora, ad onta del suo rendimento sensibilmente migliore, rendono o dovrebbero rendere la lampada suddetta meno preferibile alle *vecchie* lampade Edison. E. G.

•

Ferdinando Pasini. — Questo geniale scrittore ha pubblicato negli ultimi tempi (1899-1900) vari pregevoli lavori, che prima comparvero nei periodici letterari del nostro paese, *Tridentum* ed *Annuario degli studenti trentini*, e poi furono riprodotti in opuscoli separati. *Divagazioni estetiche sulla tecnica dantesca del verso*, — Una critica sul lavoro di **Vittore Vittori**: *Clementino Vannetti, studio del secolo passato*. — *Personalità di Clementino Vannetti* (conferenza). — *Un professore trentino all'Università di Innsbruck nel secolo passato* (Giambattista Graser di Rovereto). — *La pasquinata attribuita a Torquato Tasso studente a Bologna*. — *Cadendo il principato di Trento*. — L'autore si distingue per la sua profonda erudizione, per la solerzia delle indagini ed il brio dell'esposizione, e merita veramente il pubblico encomio finchè si adopera a disvelare il vero, dietro la scorta delle fonti e dei documenti, abbenchè talvolta non serbi troppo la debita equanimità. Invece quando vuol levarsi in alto giudice dei tempi, del genio, dell'arte, sulle ali di Dedalo, rincresce al vederlo sciupare tanta forza intellettiva, abbagliato dai facili ma fallaci successi di certa scuola dalle frasi reboanti e ricercate (frasi fatte le chiama l'autore), dai concetti vaghi e peregrini, convengano o non convengano all'argomento proposto. G. S.

Antonio Pranzelores. — **Quando i Signori d'Arco furono fatti Conti? Il diploma del 1221 è un falso (secondo uno storico del secolo passato).** Estratto dal fasc. IX 1900 della Rivista di studi scientifici *Tridentum*. Pagine 13 in 8o.

L'imperatore Federico II con diploma del giorno 27 febbraio 1221 datato da Brindisi concesse a Federico d'Arco e a tutti i discendenti della nobile famiglia il titolo di conti e la giurisdizione di mero e misto impero sopra di Arco e di Torbole e sui castelli d'Arco, Drena e Spine.

Ritenuto falso questo diploma, e forse anche inventato di sana pianta, l'autore venne alla conclusione che i signori d'Arco furono fatti Conti con diploma 4 settembre 1413 dall'imperatore Sigismondo. Nell'Appendice il chiarissimo autore riporta copia del diploma di Federico II. Q. P.